



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Soprintendenza per i beni culturali
Ufficio beni archeologici



A SCUOLA CON L'ARCHEOLOGIA

Alla riscoperta di antiche culture e genti

Il sito dei Montesei di Serso

#iorestoacasa



Dirigente:	Franco Marzatico
Direttore:	Franco Nicolis
Responsabile dei Servizi Educativi:	Luisa Moser
Ideazione:	Luisa Moser e Irene Moltrer
Testi:	Luisa Moser
Elaborazione grafica:	Irene Moltrer
Immagini:	Chiara Conci, Mirta Franzoi, Giorgio Nicolussi

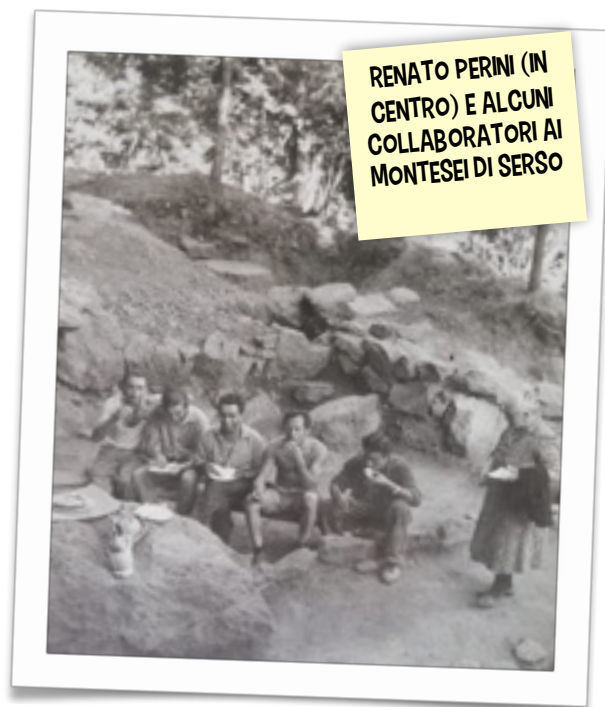
I MONTESEI DI SERSO

DOVE SI TROVANO?

Nella zona settentrionale della conca di Pergine, sulla riva destra del torrente Fersina, si elevano i Montesei di Serso. Si tratta di due dossi uniti fra loro da un'ampia selletta, quasi pianeggiante. Nelle vicinanze dei dossi è presente una piccola sorgente d'acqua, il Rio Negro, chiamato dalla gente del luogo "Rif de Vall", che confluisce nel Fersina. Alla loro base, verso Ovest, passa la vecchia mulattiera, denominata "passi d'ors" e "I salesà lonch", che da Brazzaniga porta verso Montagnaga. Attualmente i due colli sono coperti da un fitto bosco di castagneti, abeti e soprattutto acacie.

STORIA DELLE RICERCHE

Nel 1891 la comunità di Serso cominciò a sistemare la zona per



coltivarla e, iniziando i lavori furono ritrovati resti di muri, carboni, oggetti in ferro ed in terracotta. Il parroco dell'epoca, don Ochner, non si limitò a raccogliere gli oggetti che vennero alla luce durante i successivi lavori agricoli, ma lui stesso partecipò attivamente agli scavi per cercare di interpretare gli oggetti che venivano alla luce e formulare delle ipotesi. Nel 1896 l'archeologo

roveretano Paolo Orsi visitò il sito dei Montesei e la raccolta di don Ochner, ed esaminando i materiali trovò che alcuni reperti erano di particolare interesse.

Solamente nel 1962 però, grazie all'archeologo **Renato Perini**, che era anche maestro elementare a Serso, iniziarono le ricerche che poi proseguirono per alcuni anni. Durante le campagne di scavo furono raccolti molti manufatti preistorici e protostorici, inoltre di particolare importanza è stato il ritrovamento di abitazioni riferibili ad epoche diverse.

I DIVERSI INSEDIAMENTI PRIMA DEL VILLAGGIO DELL'ETÀ DEL FERRO

Il **primo insediamento** umano sui Montesei di Serso, datato alla fine dell'età del Rame, ovvero più di **4.000 anni fa**, va messo in relazione con **gruppi di minatori** che producevano il rame grezzo. Nella zona della selletta fra i due dossi è stata trovata infatti un'area riservata alle fonderie. La zona, molto distrutta dagli insediamenti succedutisi nel tempo, ha restituito numerose **scorie** di fusione. È stato messo in luce anche un focolare scavato nelle ghiaie: era delimitato su tre lati da grosse pietre e il fondo del focolare era coperto da uno strato di scorie saldate fra loro. Un lato poggiava su un muretto a secco che probabilmente delimitava l'area della fonderia. Sono stati trovati anche resti di vasellame e scarti di cibo:



FORMA DI FUSIONE
PER ASCIA
IN TERRACOTTA

in questo periodo ai Montesei, oltre all'attività metallurgica, si allevavano animali domestici e si raccoglievano prodotti vegetali.

Con l'inizio dell'età del Bronzo l'abitato diventa meno importante: forse viene a ridursi l'attività mineraria poiché la nuova lega che si va diffondendo, il bronzo, è introdotta da bronzisti ambulanti che si riforniscono del metallo grezzo nelle loro zone.

Dal **1500 circa a.C.** l'abitato si espande invece su entrambi i dossi. Su un terrazzo roccioso dei Montesei Alti è stata trovata un'abitazione, di cui si sono conservate le tracce di un focolare e due buche in cui venivano fissati i pali per sostenere il tetto: l'abitazione doveva essere una capanna in legno con tetto di paglia. La zona viene in seguito abbandonata.

Intorno al **1200 a.C.** l'abitato dei Montesei riprende ad essere frequentato. In questo periodo sono stati costruiti dei **terrazzi**

artificiali, difesi a monte da muretti a secco. Le abitazioni dovevano essere in legno. I resti più importanti sono costituiti da un **terrazzo** (lungo 9 m) con il fondo realizzato in **terra battuta** entro cui sono state rinvenute **buche di palo** che dovevano sostenere il tetto di una struttura in legno, che a monte poggiava su un **muretto a secco**.

Oltre ai resti delle case sono stati rinvenuti **scarsi frammenti ceramici** per cui gli archeologi non hanno potuto ricostruire forme intere. Ci sono frammenti decorati con cordoni orizzontali o disposti a festoni, e un'ansa

LO SAPEVI CHE...



Ai Montesei di Serso non veniva solo prodotto metallo grezzo, ma anche oggetti: lesine e forse accette. Infatti è stata rinvenuta una forma di fusione per accetta. Le lesine dei Montesei sono state confrontate con oggetti simili trovati a Lubiana, in Slovenia. Si pensa che i metallurghi che lavoravano qui avessero contatti con chi lavorava nella zona delle Alpi orientali o che forse provenissero da lì: potevano quindi essere artigiani itineranti, specializzati nella lavorazione del metallo.

a forma di luna: i primi testimoniano la presenza di vasi per bevanda o per derrate alimentari, la seconda tazze.

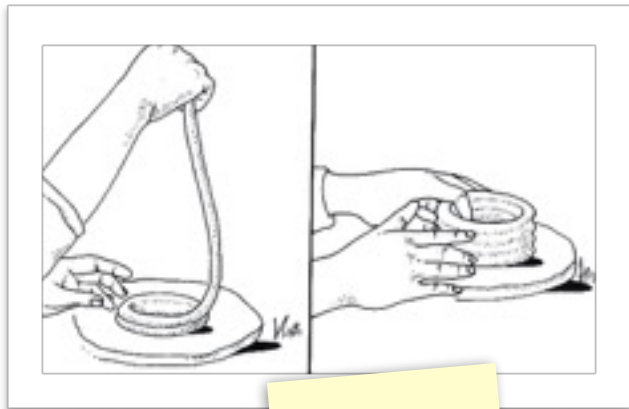
Il recipiente più caratteristico di questo periodo, ed anche **fossile guida**, è il boccale rostrato. Questo vaso è realizzato con la tecnica a **colombino** e poi riccamente decorato. Ai Montesei, come in altri siti trentini, sono stati trovati molti frammenti di questi boccali, e la maggior parte erano concentrati in strati ricchi di carboni o misti a ossa bruciate: probabilmente il boccale era un recipiente utilizzato durante le cerimonie nei luoghi di culto.



LEGGO E CAPISCO

Che cos'è un fossile guida?

In ogni cultura materiale ci sono dei reperti con caratteristiche particolari, tipiche di un determinato periodo, definiti fossili guida.



TECNICA DI
MODELLAZIONE A
COLOMBINO





LO SAPEVI CHE...

Si può ipotizzare che alla fine dell'età del Bronzo gli abitanti di Serso utilizzassero la vicina area fusoria al passo del Redebus per la produzione del metallo: in questa località infatti sono stati ritrovati materiali ceramici che trovano confronto con quelli presenti ai Montesei.

LE ABITAZIONI RETICHE

A partire dal 500 a.C. circa, la zona fu caratterizzata dalla diffusione della cultura **Fritzens-Sanzeno**, o **retica**, ampiamente documentata dalle strutture murarie delle case e dai numerosi contenitori in ceramica. Le quattro strutture murarie che sono attualmente visibili sul sito appartengono all'età del Ferro, sono databili tra il V e il III sec. a.C. Sono, probabilmente, un quarto dell'insediamento che doveva estendersi dal pianoro dei Montesei Bassi fino ai terrazzi che si affacciano su Pergine e sopra i dirupi dei Montesei Alti. Le case, unifamiliari, erano probabilmente disposte a scacchiera e separate l'una dall'altra.

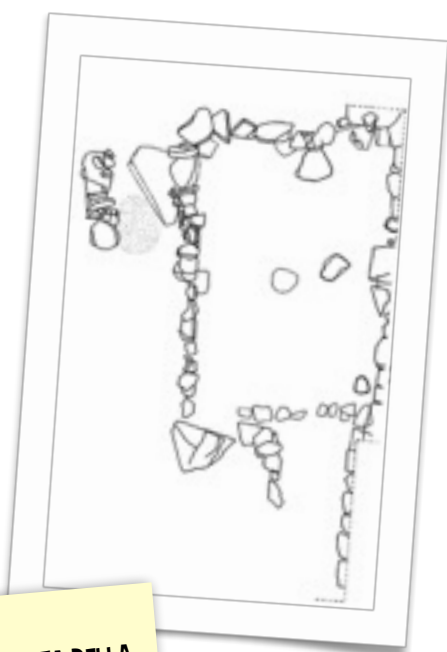
Nella costruzione e nell'utilizzo delle proprie abitazioni, i Reti hanno dovuto sicuramente tenere presente diversi fattori: il clima, le condizioni naturali dell'ambiente, i materiali utilizzabili, le risorse economiche, il livello tecnologico, le convenzioni culturali.

Nell'ambiente collinare e montano, dove sono collocate le abitazioni dei Montesei, i **materiali da costruzione** disponibili e facilmente reperibili erano pietra, legno e paglia, mentre l'argilla era meno utilizzata. La pietra impiegata nella costruzione delle case fu il **porfido** locale. Il calcare, assente sul territorio quindi importato da altre zone, è stato

utilizzato solo nella ricostruzione del muro della casa 3. Sicuramente l'utilizzo della **paglia** e del **legno** procurava grandi rischi di incendi.

CASA 1

La casa 1 era costituita da un unico ambiente rettangolare, 7m x 4,5m, con un lungo corridoio di accesso lungo 4m che scende con un leggero piano inclinato fino alla soglia d'ingresso, realizzata da



PIANTA DELLA
CASA 1

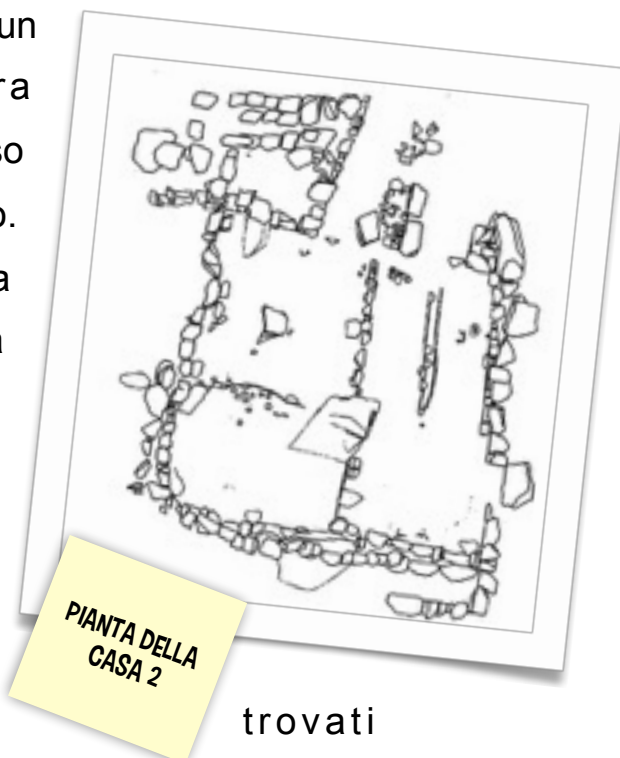
alcune pietre allineate. Sul pavimento, in terra battuta, sono presenti due piccoli affossamenti, uno dei quali poteva essere il focolare. I muri, a secco, erano più alti a monte per adattarsi all'inclinazione del terreno. Nella parte più elevata dovevano raggiungere un'altezza superiore ai 2m. Il tetto copriva con un'unica falda sia l'ingresso che il vano della casa. Negli angoli e al centro dell'area sono state ritrovate delle pietre con la superficie

superiore piana: erano la base d'appoggio per i pali che sostenevano il tetto e le pareti. In corrispondenza di queste pietre, sono stati rinvenuti i frammenti dei pali carbonizzati. Questo ci testimonia che un **incendio** distrusse l'abitazione.

CASA 2

La casa 2 era più ampia della precedente: doveva misurare 7m x 7m. Nel corso degli anni subì diverse modifiche, testimoniate dalla diversa struttura dei muri a secco e dal rinvenimento di frammenti di oggetti attribuibili a varie epoche. Aveva **due ingressi** che si affacciavano su

quello che un tempo doveva essere un atrio coperto. Il pavimento era probabilmente in legno e su di esso poggiavano i pali di sostegno del tetto. Data l'ampiezza della costruzione e la presenza di una grande pietra spianata artificialmente, è possibile che il tetto fosse a doppio spiovente. Un violento incendio dovette bruciare la casa costringendo gli abitanti alla fuga e all'abbandono di tutto quello che conteneva. All'interno sono stati



anche dodici **pesi da telaio** in argilla: questi servivano per tenere in tensione l'ordito di un grande telaio verticale che arrivava probabilmente da soffitto a pavimento. Due pesi non ben cotti e ridotti in frantumi, presentano delle coppelle attorno al foro centrale. Questo

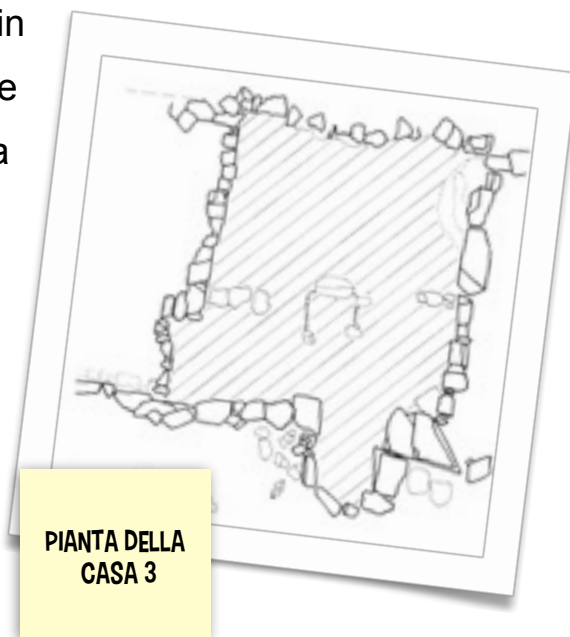
trovati servivano per tenere in tensione l'ordito di un grande telaio verticale che arrivava probabilmente da soffitto a pavimento. Due pesi non ben cotti e ridotti in frantumi, presentano delle coppelle attorno al foro centrale. Questo rinvenimento attesta la pratica della tessitura.

Un violento **incendio** bruciò l'abitazione, costringendo gli abitanti alla fuga e all'abbandono di tutto quello che conteneva.

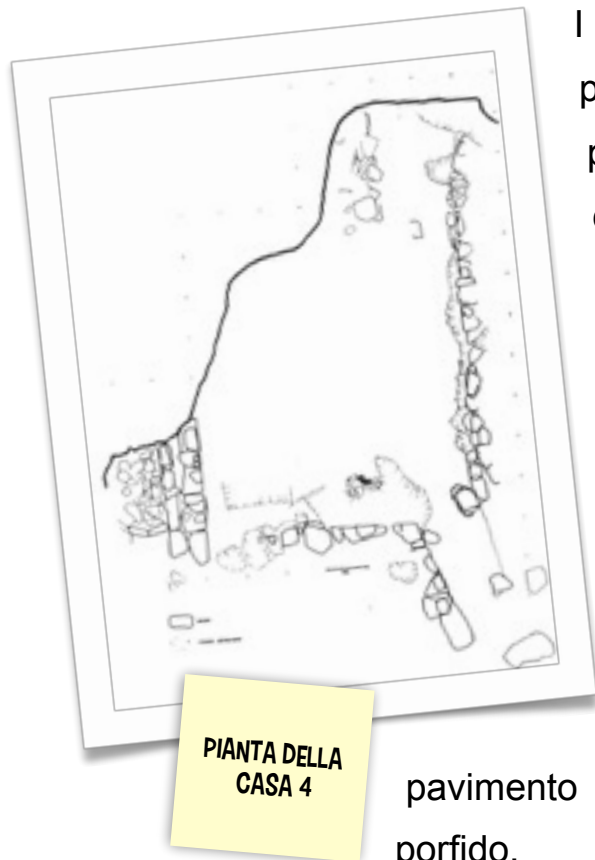


CASA 3

La casa 3 probabilmente fu occupata in diversi momenti ed ebbe alcune ristrutturazioni. Inizialmente la costruzione doveva misurare 9m x 5m ed era protetta a monte da un alto muro a secco e a Sud da un basso terrazzo. Fu poi distrutta da un **incendio** e ricostruita occupando una superficie più piccola. Il ritrovamento di pochi frammenti di ceramica testimoniano il pacifico abbandono della casa.



CASA 4



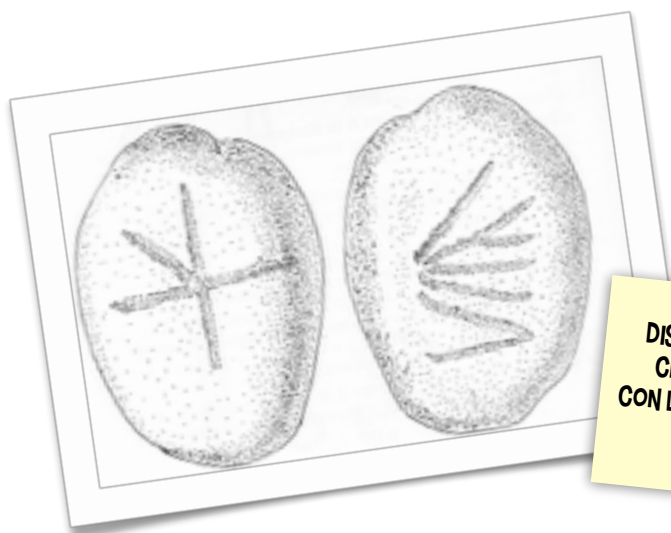
I resti di questa costruzione si trovano sul pianoro dei Montesei bassi, distanti dai precedenti. Le strutture furono in parte distrutte dai lavori che fecero i contadini nel 1891. La casa, che sembra essere stata ricavata nello spazio già occupato dai resti di un'abitazione dell'Età del Bronzo Recente, ha una forma irregolare. L'ambiente principale fu scavato tra le rocce. Un lungo corridoio d'accesso era realizzato con un **muretto a secco** e un tratto del pavimento presenta una copertura con lastre di porfido.

ARTE E SPIRITUALITÀ

Ai Montesei di Serso, sono state rinvenute **placche in palco di cervo o daino**. Questo veniva appiattito, lisciato e forato alle estremità in modo da poter essere appeso. Le placche presentano sul dorso, accuratamente lisciato, brevi **iscrizioni** in alfabeto retico.

Sono stati trovati anche tredici **ciottoli di porfido incisi** con diversi motivi decorativi: probabilmente furono impiegati in riti che richiedevano la percussione delle pietre tra loro oppure contro altri sassi più grandi.

Alcuni di questi erano anche incisi, come il ciottolo che riporta la scritta «IAIU».



La presenza di oggetti votivi all'interno di un'abitazione costituisce la testimonianza dell'uso, fra le genti retiche, di raccogliere oggetti devozionali e porli vicino al **focolare**, il cuore della casa. Secondo alcuni studiosi la presenza di oggetti legati al culto, come

le placchette ossee e i ciottoli incisi, all'interno dell'abitazione con i due ingressi (casa 2) fa pensare che questa fosse un **edificio sacro**. A conferma di questa ipotesi c'è poi il fatto che nelle vicinanze è stato trovato un **masso con cospelle** e, nella stessa zona, un'area circolare con ceneri e ossa bruciate di capre e volatili nonché frammenti di

ceramica, volutamente frantumata: queste testimonianze sono precedenti alla costruzione della casa 2, ma fanno pensare ad un utilizzo particolare dell'area, probabilmente legato alla spiritualità. Relative al culto sono anche le cosiddette **astine da divinazione** in osso. Si tratta di asticcioline, con la stessa lunghezza e un'identica forma all'estremità, che venivano estratte e interpretate dal "veggente", che faceva da tramite tra la divinità e i credenti.

I REPERTI PIÙ SIGNIFICATIVI

Risalgono al periodo retico numerosi oggetti in **ferro** rinvenuti ai Montesei: **maniglie, zappe, ganci, coltelli, chiodi e alari**, supporti in metallo che servivano per appoggiare la legna da ardere. Questa varietà di reperti ha fatto pensare all'esistenza di abili **fabbri**. Inoltre, confrontando gli oggetti rinvenuti ai Montesei con quelli trovati a **Sanzeno** in Val di Non, gli archeologi hanno ipotizzato che molti manufatti siano stati acquistati dai fabbri di tale località.

Realizzate in bronzo sono invece le **fibule**, a volte decorate, un **pendaglietto** a forma di stivale con lineette incise, **anellini** variamente decorati e frammenti di **lamine**.

Molto abbondanti sono anche i reperti in ceramica:

tazze, scodelle, olle e brocche. In questo periodo la ceramica è ormai prodotta da

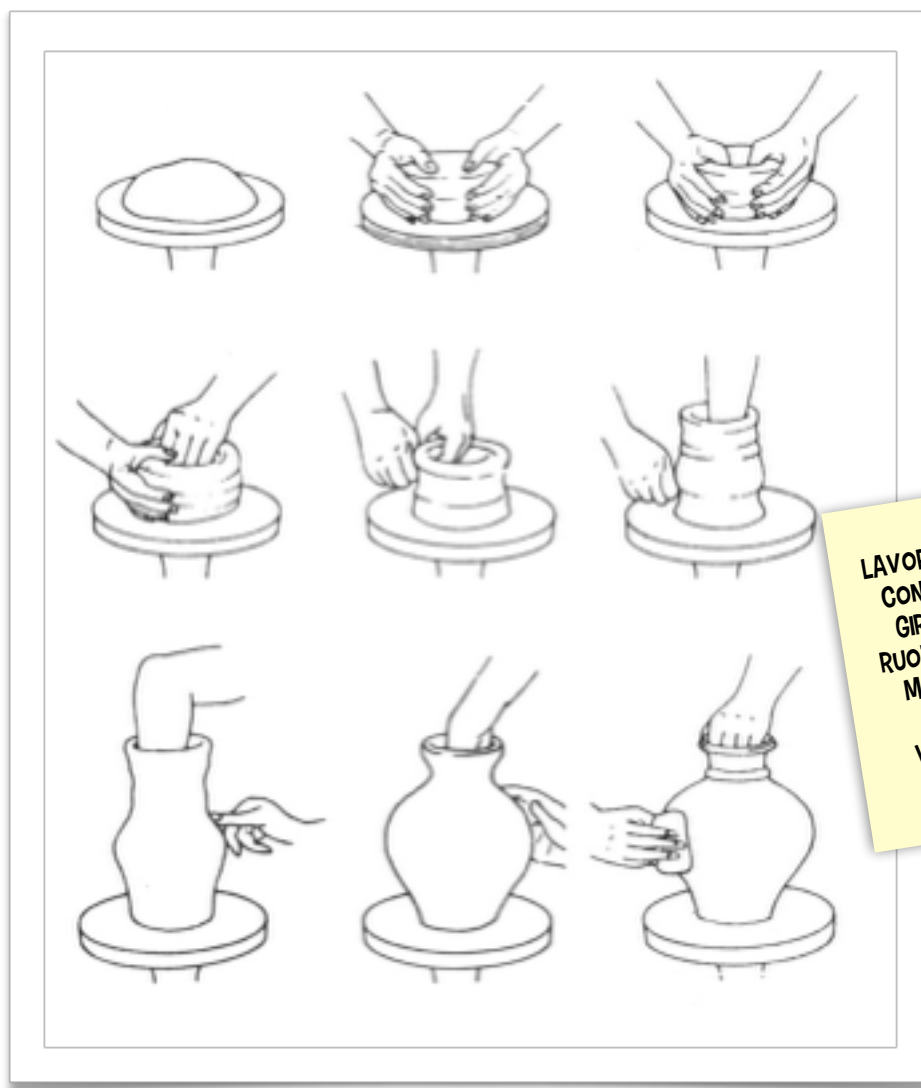
artigiani specializzati che conoscono il **tornio**: la sua introduzione



TAZZA RETICA
CON DECORAZIONE
A IMPRESSIONE

permise di migliorare e sviluppare la lavorazione dell'argilla. Non è stato però possibile localizzare le botteghe di tali artigiani.

Sono stati ritrovati anche oggetti d'ornamento in **ambra** e **pasta vitrea**.

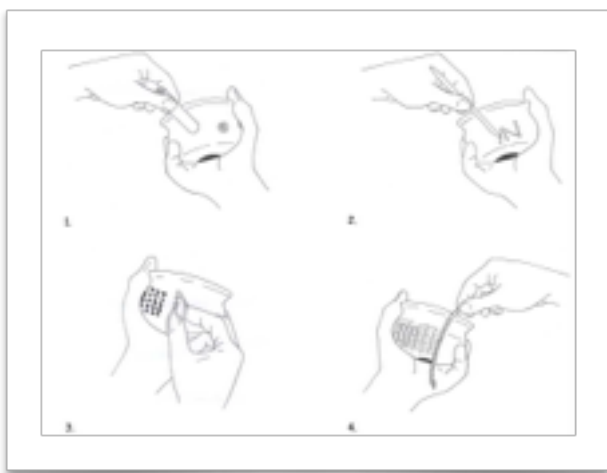


ECONOMIA

All'interno del villaggio, inoltre, si praticavano l'**agricoltura**, l'**allevamento** e la **pastorizia**. Queste attività sono documentate dai ritrovamenti di **ossa di pecora, maiale e capra** e dai **manufatti in ferro** quali le zappe. In questo periodo si diffonde anche la pratica della **viticoltura**.

E adesso.... **GIOCHIAMO CON IL SITO DEI MONTESEI!**

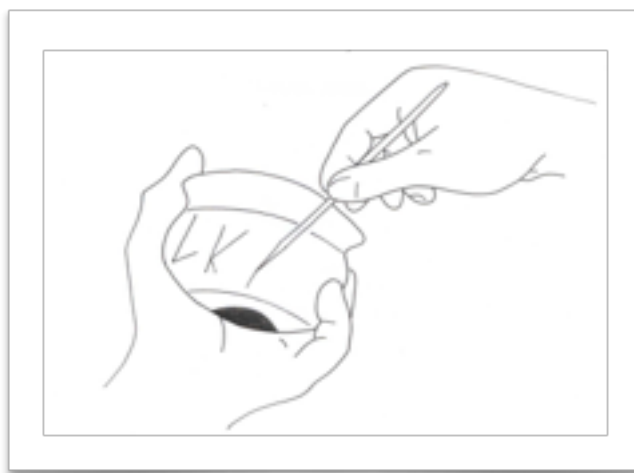
In questi disegni si vede una tazza retica, decorata con tecniche differenti: dopo aver osservato l'immagine, immagina di essere un artigiano dell'età del Ferro e... nella pagina seguente decora anche tu la tua tazza come più ti piace!



DECORAZIONE IMPRESSA

È ottenuta con l'utilizzo di strumenti che venivano premuti sulla superficie ancora fresca del recipiente:

1. punzone con un'estremità sagomata a cerchi concentrici;
2. bastoncino con punta arrotondata per realizzare linee di puntini;
3. pettine per ottenere linee parallele di piccoli quadrati;
4. cordicella intrecciata per avere una decorazione verticale, a tratti inclinati con bordi arrotondati.

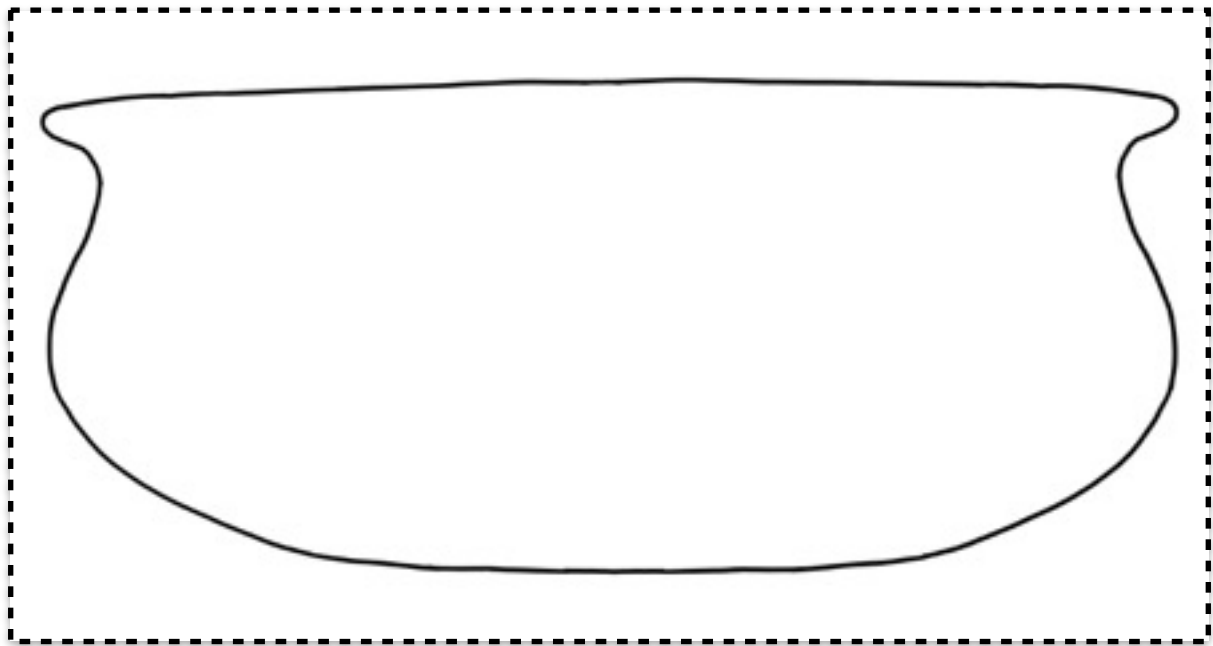


DECORAZIONE INCISA O GRAFFITA

Utilizzando uno strumento appuntito era possibile realizzare una decorazione graffita, graffiando la superficie del contenitore dopo la cottura.

La decorazione incisa si ottiene creando dei solchi sull'impasto ancora morbido prima della cottura del vaso.

LA MIA TAZZA RETICA



A Q O J E S J M E N I G R E P
T P W Z E D O H A T J G K Q B
T Q P R N N P I E T R A Y D R
J I S A T O N R I K R L P K D
U O Y E Z W R U L D E S A O W
T R S L X I B B E Y J B Q B T
H E L M N A S N G A L W I M A
I R G I U S X Y N I A Z Z A T
R E R B D P L G O L W B P H I
F E Z E W T O I H G A M S Z A
P E I E W O I T M A S B C X E
X Y R O X W S H V P A B P N K
P J G R Q D O R O Z C I L B D
H Y W X O M W V K C X J W T D
I H Q A Z O Q G F L M J C G S

LE PAROLE CHIAVE... DEI RETI!

Cerca le seguenti parole nel
crucipuzzle:

BRONZO
CASA
FERRO
LEGNO
MONTESEI
PAGLIA
PERGINE
PERINI
PIETRA
RETI
SERSO
TAZZA
ZAPPA

IL VILLAGGIO DEI MONTESEI... SECONDO ME!

Nel testo, dove sono descritte le quattro case retiche, per ognuna è inserita l'immagine della "pianta" dell'abitazione (un aiuto: per immaginarla, prova a pensare di scoperchiare il tetto e di vedere i muri dall'alto!). Nello spazio prova a disegnare una delle case dei Montesei, aiutandoti con la pianta corrispondente e con questa fotografia della ricostruzione di un'abitazione retica.



Soprintendenza per i beni culturali

Ufficio beni archeologici

Servizi Educativi

Via Mantova, 67 - 38122 Trento

Tel. 0461 492150

Mobile 331 6201376 – dott.ssa Luisa Moser, responsabile Servizi Educativi

Fax 0461/492160

E-mail: didattica.archeologica@provincia.tn.it

www.cultura.trentino.it/Temi/Archeologia



soprintendenza per i beni culturali



soprintendenza_beni_culturali



@Beniarcheo